

*fede, che la salvezza dei nostri studi dipenderebbe da un vigoroso colpo di barra che riconducesse nettamente il pensiero italiano nel gran solco che da Leonardo e Galileo giunge a Romagnosi, a Cattaneo, a Giuseppe Ferrari (calma, oh nuovi hegeliani!), per poi confondersi in un grande estuario di non infecunde ma torbide acque germaniche. Ma questo non vuol dire. La mira al « metodo scientifico » è aggiustata bene, la schioppettata colpisce in pieno. Struzzo, beccatela.*

*Ultima ragione per cui non rispondo al quartetto dell' Istituto. Perché le loro argomentazioni e le loro ragioni vennero ripetute, ma con la schiettezza che distingue chi cerca soltanto la verità, col garbo che si addice a persona civile, da un altro Collega, dal professore Ernesto Buonaiuti dell' Università di Roma. Al quale, poiché egli dichiara che le sue pagine rispondono all' invito da me rivolto agli studiosi nella prefazione al mio libro, mi parrebbe scortesia non rispondere <sup>(1)</sup>.*

*E in tale risposta sarà implicita la confutazione ai meno garbati Colleghi.*

\*  
\* \*

*Chiarirò prima, brevemente, un paio di malintesi. Il Buonaiuti mi fa dire che « il ciclo transitorio » destinato allo svolgimento della pura ricerca filolo-*

---

<sup>(1)</sup> V. il mio libro *Vigilie Italiane*.